Anno XLIII — n. 264
Martedì 9 Novembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.50—; pag. di testo L. 0.75 Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0,75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

L'ultimo difensore del Friuli
(9 novembre 1917)

Sono oggi tre anni da quando l'ultimo manipolo di nostri soldati combattè per l'ultima volta sulla terra friulana.

Quel giorno cominciò la cupa notte della occupazione nemica, che doveva avere termine al sorgere sfolgorante del sole di Vittorio Veneto.

L'ultimo difensore del Friuli fu il capitano Nuti, comandante il Battaglione «Val Ellero» della 63.a Divisione.

A Selis, nell'alto Meduna, verso le ore 11 del 9 Novembre 1917, alla testa dei suoi alpini, egli veniva catturato dagli austriaci, che spontaneamente, sul posto, a titolo d'onore, gli lasciarono la pistola.

Con un gesto cavalleresco il nemico rendeva così omaggio a lui e al gruppo di combattenti, che fino all'ultimo avevano avute salde le armi in pugno, fino all'ultimo avevano lottato contro l'invasore, benchè fossero i soli rimasti ancora in piedi, lontani dai propri compagni, chiusi in un cerchio di ferro.

Com'era venuto in Friuli

Dall'Altipiano di Asiago, dove si trovava, il Battaglione «Val Ellero» era stato mandato verso il 1 novembre alla 63.a divisione, nella zona di M. Festa e S. Simeone, e tenuto in riserva ad Alesso.

Nella ritirata dal Tagliamento all'Arzino (notte 4-5 novembre) era stato aggregato al Gruppo Alpino comandato dal colonnello Alliney (63.a Divisione: battaglioni *Pinerolo*, *M. Canin*, *Mercantour* e *Val Ellero* e 12 batteria da Montagna) che si era ritirato per la mulattiera Avasinis, M. Corno, Valle d'Arzino.

Durante la marcia, per un disguido il «Val Ellero» perse una parte dei suoi uomini e si diresse su S. Francesco, mentre il resto del Gruppo, procedendo su Pielungo, si scontrava vittoriosamente col nemico, insieme al battaglione *Gemona* (36.a divisione) e al 2 squadrone dei *Cavalleggeri Alessandria* (63.a divisione).

Rimasto così separato dal proprio gruppo non prese parte allo scontro di Forno (5 novembre), nè al combattimento di Pradis (6 novembre 1917), ma ne vide la fine, giungendo a prendere posizione sullo sperone ad Ovest di Forno, dove già si trovava il Colonnello Cavarzerani con un piccolo nucleo di alpini del capitano Bellù (36 Divisione), quando le nostre truppe stavano ritirandosi dalle posizioni contese del Costone di Pradis.

La ritirata della colonna Rocca

Nella ritirata operata dalla colonna agli ordini del Generale Rocca, Comandante la 63 Divisione, il Battaglione *Val Ellero* era l'unico riparto organico, benchè assai ridotto di forza, che ancora fosse costituito.

Quella piccola colonna contava la sera del giorno 6, alla partenza da Forno, circa 700 uomini.

Vi erano, oltre al Generale Rocca, il suo Capo di Stato Maggiore e altri cinque Ufficiali del Comando della 63 Divisione, il Colonnello Cavarzerani della 36 Divisione, il Tenente del Genio Mascagni, figlio del Maestro, il Capitano Nuti col suo bel Battaglione, già molto ridotto di forza, il capitano Bellù con un gruppo dei suoi mitraglieri alpini, un tenente medico, un tenente del Reggimento Alessandria con alcuni cavalleggeri, ultimo avanzo del 2.o Squadrone, che si era battuto con bravura a Pielungo, e infine alcuni gruppi di bersaglieri, fra i quali uno o due subalterni.

Nella notte, senza guide e senza notizie, dopo aver fatto un tratto di cammino, seguendo una direzione approssimativa, fu necessario aspettare il sorgere della luna, dopo la mezzanotte.

Ma neppure con quella tenue luce nessuno era in grado di indicare un qualsiasi percorso. Fu deciso allora di seguire la cresta del M. Fajet, per non perdere la direttrice.

Sembrava una fatica inutile: inerpicati a stento sopra un torrione di rocce, dovevano poi discendere per discesa altrettanto ripida, per risalire, per ridiscendere infinite volte, fino a quando allo spuntar del giorno si ritrovarono poco lontani dal punto di partenza, e notarono di avere già perso qualche compagno, che per le fatiche durate da parecchi giorni, con scarso cibo e spesso senza pane, non aveva potuto seguire la colonna in quel cammino ignoto.

Si riprende la marcia

Col sorgere del sole fu più facile trovare una mulattiera, e la marcia riprese con la speranza, se non la fiducia, di arrivare fino al Piave, a Longarone.

Alle 10 del 7 novembre la colonna del Generale Rocca giunse sullo spianato di Malga Rossa. Intorno pascolavano dei muli di artiglieria, abbandonati non si sa da chi, nè in quale circostanza. Un brigadiere dei carabinieri della 36 Divisione si unisce alla colonna e narra della fine del comando della sua Divisione che si era ritirato da Forno, all'inizio del combattimento di Pradis, ed era stato catturato a gruppi un giorno dopo sul Chiarzò, verso Tamar, dopo aver riposato nella notte per qualche ora a Casera Battistini.

Il Chiarzò era occupato, Tamar bruciante di Germanici, la montagna rossa pure. Il generale Rocca cerca un'altra via per raggiungere Tramonti evitando il nemico, e si dirige su Palcoda.

Da Palcoda, alle 17, manda alcune pattuglie verso Tramonti, bene scelte e comandate da gente sicura. Ma non fanno ritorno. Più tardi si seppe che entrate con troppa confidenza in Tramonti, erano cadute in una imboscata.

Dalla Val Tramontina a Val Meduna

Dopo inutile attesa di notizie, la colonna riprende la marcia. Verso le ore 22 trovasi a breve distanza da Tramonti di Sotto, ed acquista ivi la certezza che il paese è in potere del nemico già da due giorni, e che lunghe file di prigionieri già sono passati di là, per seguire la triste via dell'esilio e dell'internamento nei campi terribili della Germania, o in quelli della Boemia, dell'Austria o dell'Alföld sconfinato, dove l'inverno la neve ricopre ed eguaglia tutte le cose, e la monotonia di quel bianco è rotta solo dalle macchie nere vaganti di stormi innumerevoli di corvi.

Tramonti è evitato e il Meduna è varcato in silenzio, traversando i ghiaioni numerosi e guadando in catena tre rami di corrente, con l'acqua gelida fino allo stomaco.

Una vedetta, dall'alto di un ponte, sorpresa grida quasi timidamente: — Wer da? — Nessuna risposta: e la vedetta, sola nella notte, davanti a tanti nemici, preferisce acquetarsi e lasciare proseguire quei poveretti il cui destino è oramai segnato.

Sui versanti e sul fiume alcune stazioni ottiche si rispondono metodicamente, con segnali uniformi ogni quarto d'ora. Poi ad un tratto tutte insieme cominciano a segnalare confusamente.

Che cosa è avvenuto? Siamo segnalati? Vogliono attaccarci?

Nessuno lo seppe mai, ma tutto quel rimescolio improvviso ricordò a più di uno le segnalazioni dei radiotelegrafi giapponesi nella notte che precedette Tsuscima. Vi ricordate la viva ed emozionante narrazione del Semenoff?

Ma per questa volta, Tsuscima non venne.

Sulla destra del Meduna solo una parte della colonna può raccogliersi. Si dice che la coda sia stata sorpresa da pattuglie nemiche prima di poter entrare nel fiume. Nessuno lo ha visto: nessuno lo sa di preciso.

Una notte a Forcella del prete

Non importa. Chi ha ancora l'animo saldo non cede, e comincia allora la salita alla Forca del prete, in un terreno non difficile ma senza una guida, senza una strada o una indicazione; taluni, credendo aver trovato un sentiero, si smarriscono nell'oscurità della notte, e più non fanno ritorno.

Alla Forca del prete, verso la 1 della notte del giorno 8, gli avanzi della 63. Divisione cercano per la prima volta un riposo, dopo più di tre giorni da quando hanno lasciato il Tagliamento.

Sdraiati sull'umido terreno, in una gelida notte di novembre, mentre comincia a piovigginare, la stanchezza delle membra vince l'abbattimento dello spirito e viene il sonno ristoratore.

Nella notte, verso le 2, giungono due Ufficiali della 36.o Divisione: il colonnello-brigadiere Stringa e il colonnello Tellini, che, sfuggiti destralmente alla cattura il mattino del 7 novembre, avevano vagato tutto il giorno, inseguiti da pattuglie nemiche, e per caso trovano ora sulla loro via l'ultima colonna rimasta in armi nelle Prealpi Carniche.

Viene l'alba ed il risveglio. Un'alba di novembre — livida e brumosa, foriera di una giornata di pioggia.

Nessuno ha con sè viveri; non un casolare nei dintorni; nessuno ha mangiato da più di ventiquattro ore. Due muli incontrati per caso sono abbattuti e le loro carni sanguinolenti sono arrostite a piccoli brani sul fuoco, e mangiate... e trovate eccellenti.

Poi, alle 10, riprende la marcia verso Inglana per raggiungere la Forcella Clautana.

La via Clautana è sbarrata

Di nuovo, per schivare i sentieri battuti, si perde la strada.

Pioggia dirotta, salite e discese per pendii erbosi, ripidi e viscidi; non si avanza, si gira, e alle 13 la colonna è a Clez.

Accoglienza timorosa ma cordiale. Gran pentole di patate. Tutti intorno ai fuochi ad asciugare i panni e le membra intirizzite.

Laggiù in fondo, verso la Clautana, sfila una colonna di austriaci. La via della Clautana è sbarrata. Bisogna inerpicarsi di nuovo e cercarne un'altra.

Due guide del paese accompagnano la colonna. Bisogna cercare di raggiungere Claut, per la Forca Dodesmala, l'alto Meduna, e la Forcella Caserata.

Si spera che la Forcella Clautana sia ancora contesa dai nostri compagni della 26 Divisione che Claut sia ancora libero.

Alle 15 ricomincia l'ascensione. Gli ultimi, anche questa volta, cadono in mano a pattuglie nemiche sopraggiunte a Clez.

Notte indimenticabile, terreno divenuto quasi impraticabile per il sopraggiungere dell'oscurità. Passata la Dodesmala a notte alta, comincia la discesa, peggiore della salita, per un canalone roccioso senza fine. Molti uomini sfiniti, perduta la fiducia nelle proprie forze, si sono attardati nella salita, cadono, si fermano affranti, cercano ancora i loro compagni, ma troppo tardi: la notte ha posto davanti a loro un muro impenetrabile.

Il gruppo di bersaglieri, che ha perduto gli ufficiali nelle pattuglie mandate ad esplorare Tramonti, si assottiglia, si assottiglia, scompare.

La colonna è ridotta a 200 uomini.

Un lume si accende sulla discesa, poi tre, poi cento. Sembra che ognuno possieda una candela, ed il lungo canalone verticale diviene tutto una miriade di lumi. Impossibile opporsi; nessuno si sente più in grado di camminare senza luce.

Verso le due di notte, la colonna si arresta per prendere un po' di riposo in alcune baite, che sovrastano il Meduna di qualche cento metri.

La passerella di Mascagni

E' un breve riposo. Prima delle 6 la colonna è già in cammino e scende al Meduna. Il figlio di Pietro Mascagni le appresta il passaggio per non dover cacciarsi ancora nell'acqua, e aggiungerne dell'altra a tutta quella, che inzuppa i cappotti, i vestiti e penetra fino alle ossa.

La passerella Mascagni fu l'ultima speranza di salvezza. Appena varcato il Meduna e raggiunta la mulattiera, che da Tramonti va alla Casarata, si vede un filo telefonico austriaco. Il filo è tagliato: ma a che prò?

Anche quella via, l'ultima è in mano del nemico.

Col cuore stretto in una morsa, nel silenzio più profondo, la colonna si avvia verso la ultima ora, salda, fedele, ma già vinta.

Il terribile dilemma

Un tenentino di 43 primavere, vissuto per lunghi anni in America e tornato per prendere parte alla guerra, come volontario, rompe per primo il silenzio: — Signor Colonnello, i casi sono due: o Mauthausen o il Corriere dalla Sera.

La previsione è triste ma vera: la prigionia o la morte... e morte inutile. Il colonnello si volge, risponde con un sorriso, e torna ad occuparsi dell'avanguardia, che ora diviene indispensabile, mentre prima era stata giudicata un lusso, buono per le manovre sulla carta, e per gli insegnamelni ai giovinetti.

Probabilmente in una manovra sulla carta non si era ancora presentata una situazione come questa: una colonna che si ritira avendo il nemico avanti invece che dietro. Era la guerra a fronti rovesciate. Come a Gravelotte...

Quel filo telefonico ha reso la marcia più circospetta. L'avanguardia avanza ed informa subito che C. Zul è occupata dai nemrco. Quanti sono?

Pochi, ma non si sa. Si scorge qualche berretto austriaco in distanza.

Catturiamo prigionieri,
ne siamo imbottigliati!

Sono momenti nei quali bisogna dare l'esempio. Avanti gli Ufficiali! Rivoltelle spianate. *Ergebet euch!* Vengono fuori cinque telefonisti austriaci sporchi e stremenziti nel loro cappottoni color terra: non hanno nessuna voglia di fare una fine eroica. Erano sei, uno è scomparso all'avvicinarsi della colonna.

Non valeva la pena di andare all'attacco contro costoro.

La colonna continua verso Selis, conducendo seco quei cinque poveri diavoli, che non pensavano di dovere correre di tali avventure e si ritenevano ben al sicuro a tergo del loro esercito, lasciati soli in una velle lontana e senza importanza.

Il Capo di S. M. si crede ancora in dovere di interessarsi della composizione delle forze austriache e della ubicazione dei Comandi. Si prende insieme camminando quei cinque infelici e li interroga. Essi gli dicono tutto quel po' che sanno e lo *Zugsführer* gli consegna spontaneamente l'ordine scritto, che aveva ricevuto per piantare il posto telefonico di C. Zul.

La conseguenza è poco lieta. Sulla via della Caserata ci sono almeno due battaglioni della brigata, che teneva prima Malborghetto e che per Villa Santina e N. Resto si avviava ora su Longarone.

Siamo imbottigliati, senza via di uscita.

L'ultima ora è giunta!

Non importa, avanti lo stesso!

Poco dopo Selis la colonna risale ed oltrepassa una piccola forcella.

L'ultima ora è giunta.

Comincia improvviso il fuoco di mitragliatrici austriache invisibili. Fitto, serrato. Prima una, poi due, poi quattro armi, sui due lati del fiume.

Gli alpini di Nuti si spiegano. Introducono nel serbatoio l'ultimo caricatore e sparano lentamente: sono le ultime cartucce. La fucileria nemica si aggiunge alle mitragliatrici; cadono le prime vittime. A denti serrati i nostri continuano il fuoco. Per vincere? No. Per salvarsi? Neppure. Solo per quel profondo sentimento d'onore e di dovere in faccia al nemico, che è quasi istintivo e non abbandona mai il vero combattente, fedele e senza paura.

Come la 63.a Divisione è morta

Tutto è finito. Ma non bisogna rassegnarsi. Un'altra prova si deve tentare. L'ultima. Se in gruppo non fu possibile ritornare fra i nostri, sarà forse possibile giungervi da soli perchè la 63. Divisione, la Divisione di Pradis non deve perire e deve portare il proprio nome e il proprio onore fra i fratelli che sul Piave contendono vittoriosamente il passo ai figli di Radetzky: fra i fratelli destinati a vendicare le tristi giornate di Custoza e di Caporetto.

L'ultimo tentativo comincia.

Il Generale Rocca torna a Selis, dove raccoglie quanti può, scioglie tutti dall'obbedienza e dà l'esempio per il primo di gettarsi alla montagna su per le rocce di Canal Grande, per tentare con un'ultimo tenace sforzo di rimanere ancora nelle file dei combattenti e non finire imbrancato fra i prigionieri. Quanti possono seguono per vie diverse il suo esempio. Gli altri non hanno il tempo di scegliere la strada e sono subito accerchiati dagli austriaci che discendono festanti dalla forcella, dove la resistenza eroica degli alpini di Nuti non avevano potuto fermarli.

Solo fra i suoi uomini, stretto addosso dal nemico, il Capitano Nuti aveva dovuto cedere pochi minuti prima, afferrate per le braccia dagli austriaci.

La 63. era morta.

Egli ne era stato l'ultimo combattente, l'ultimo difensore del Friuli.

***

Sono passati tre anni, ma il ricordo di quei giorni è sempre vivo e non può morire in quanti li vissero, in quanti ne udirono l'eco.

I combattenti di Selis, come quelli di Pradis, abbattuti da forze superiori, conobbero il duro inverno d'Ungheria e l'ansia della Patria lontana, senza notizie della sua bella rinascita.

E più dura ancora essi conobbero, il giorno del ritorno, la fredda e sospettosa accoglienza dei compagni: essi che il 9 novembre erano ancora compatti intorno al loro Generale, fra le montagne dell'alto Meduna, quando già le quattro armate del Boroevic, del von Below e del Krobatin avevano percorso, sommerso e oltrepassato tutto il Friuli.

Ma oggi che la verità è nota, oggi che a Pradis un'onda di popolo, che li vide combattere, ha consacrato il terreno dove giacciono i nostri morti, il Comandante la 63 Divisione, il Capitano Nuti e quanti erano con loro a Selis il 9 Novembre 1917, potrebbero bene a ragione levare alto il grido di guerra degli Arditi:

— A chi l'onore?

— A noi!

Udine, 9 Novembre 1920.

UNO DEI SUPERSTITI.

CRONACA PROVINCIALE

Le derivazioni d'acqua dal Tagliamento

L'ingegnere capo reggente dell'Ufficio del Genio Civile di Udine ha pubblicato una notificazione dove sono ricordate tre domande di derivazione d'acqua dal Tagliamento, presentate nell'ordine seguente:

Dalla Società Forze idrauliche del Veneto: una in data 16 maggio 1917 per derivare mod. 120 d'acqua dal Tagliamento, a scopo industriale, con presa in località «Madonna del Ponte» presso Invillino (Comune di Villa Santina) e restituzione al Tagliamento allo sbocco del torrente Ambiesta in Comune di Cavazzo Carnico; e la seconda in data 7 agosto 1917 per derivare mod. [illegible] d'acqua dal Tagliamento, a scopo industriale, con presa alla stretta di S. Lucia (Comune di Venzone) e restituzione al Tagliamento in prossimità della Rosta Savorgnana, in Comune di Gemona; una terza domanda presentò l'amministrazione provinciale in data 20 marzo per derivare mod. 200 d'acqua in via normale (acqua di magra), e mod 300 in modo discontinuo (acqua di morbida), dal Tagliamento, a scopo industriale, con presa poco a valle del ponte di Avons in Comune di Tolmezzo e restituzione al Tagliamento, sponda destra in Comune di Trasaghis.

L'Ufficio del Genio Civile rileva che le tre domande sono «concorrenti e parzialmente incompatibili fra loro» e che la domanda dell'Amministrazione Provinciale è concorrente ed incompatibile anche con la domanda 22 aprile 1913, 19 maggio 1917 dell'ing. Pitter, per derivazione d'acqua pure dal Tagliamento.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per onorare i caduti. — La somma finora raccolta pro Monumento ai caduti fra le 17 e le 20 mila lire, ma è poca cosa. Il Comitato confida di raggiungere una cifra di molto superiore, in tutti esso confida, ricchi, professionisti e lavoratori (ed in specie agricoltori che ancora non hanno sentito il senso di queste dovere), vorranno contribuirvi con larga spontaneità.

Onorificenza. — Il comm. Emilio Bruzzone di Genova ex Direttore Generale della Società Ligure Lombarda ed ora vice Presidente della stessa, conosciuto anche fra noi dove la Società tiene l'importante Zuccherificio fu recentemente di motu proprio del Re, insignito dall'alta onorificenza di Grand'Ufficiale della corona d'Italia. La direzione, gli impiegati e gli operai del nostro Zuccherificio inviano al comm. Bruzzone le più vive felicitazioni.

VENZONE
Consiglio Comunale

6. Quest'oggi alle 14 si è riunito per la prima volta il nuovo consiglio comunale ed erano presenti 17 dei 20 consiglieri eletti. Il cav. Bellina Antonio dopo un vibrato discorso ha ceduto la presidenza al nuovo consigliere Tomat Giovanni, che nelle elezioni ha avuto il maggior numero di voti. Durante le operazioni per l'accertamento dell'eleggibilità o meno dei nuovi consiglieri si osservò 1.o se il consigliere Gollino Giovanni Zuanute era eleggibile o no dato che nel comune vi sono altre due persone che portano lo stesso nome. Il consiglio ha deciso favorevolmente dichiarando che i voti erano per l'eletto, che fra altre cose era anche vecchio consigliere 2.o Si fermò l'attenzione su Tomat Pietro fu Leonardo. Riguardo a quest'ultimo il cav. Bellina Antonio, ha sostenuto che non era eleggibile per incompabilità di cariche essendo il suddetto Tomat Pietro anche consigliere della Banca Popolare Cooperativa di Gemona, ha chiesto la parola, per dire di aver già rassegnate le sue dimissioni da consigliere della suddetta Banca e dopo uno scambio di parole col cav. Bellina ha dichiarato di astenersi dal votare e affidando le decisioni sulla sua ileggibilità al consiglio è uscito. Dal Consiglio venne dichiarato eleggibile.

VARMO

Incendio per vendetta 8. — Tra Fiotti Sante e Angelo Scussolin non correvano rapporti troppo cordiali ed il primo proferiva spesso vaghe minaccie.

Ieri notte un'improvviso incendio si sviluppava nel locale adibito ad uso stalla e fienile di proprietà dello Scussolin e lo distruggeva bruciando anche attrezzi rurali allogati nell'aia, sotto il fienile. Il danno ammonta a circa 3 mila lire. Le indagini compiute dai carabinieri incolpano il Fiotti quale autore dell'incendio. Egli ch'è irreperibile. Fu denunciato.

BUIA
Consiglio comunale.
La relazione del Commissario
Le nomine

(Min) — 6 — Oggi, il nuovo Consiglio tenne la sua prima seduta. Presiedeva il commissario prefettizio, sig. Riccardo Nicoloso, il quale dopo le formalità circa le prove di saper leggere e scrivere, riferisce al Consiglio sulla sua gestione, cominciata ancora nel gennaio del 1919: egli accettò «non perchè non sentisse (dice) quanto grande era la responsabilità che mi assumevo, ma perchè avevo fede nella virtù del mio paese e perchè avevo pensato che tutti gli uomini dovevano con ogni sforzo e con ogni amore curare la rinascita del proprio comune».

Per gli stessi motivi accettò anche l'altro non meno delicato incarico di presenziare il Consorzio Zootecnico comunale. «Non so (continua) se abbia fatto bene; mi lusinga però di meritare la vostra benevolenza, o signori, perchè operai guidato dall'amore per i miei compaesani, dallo spirito del sacrificio del dovere, da sentimenti onesti e volenterosi! Anche in momenti gravi, quando credeva di dover cedere sotto il peso della responsabilità, ha saputo mantenere alto e bello il nome di Buia, di questo magnifico paese, che dalla parsimoniosità, lavoro ed intraprendenza dei suoi abitanti trae auspicio a maggiore prosperità!

Egli riassume poi la sua opera, per sommi capi accenna alle 160 deliberazioni da lui prese nel 1919 e alle 123 nel 1920; alla sua cura nel pacificare il paese di Buia che ebbe il vanto di non essere travagliato da lotte intestine fra rimasti e profughi, e da manifestazioni inconsulte; curò che fossero subito dispensati i sussidi militari che allargò alla quasi generalità delle famiglie.

Uno dei miei primi atti (continua) fu quello di far funzionare bene l'Ufficio Municipale perchè tutti potessero, come furono, essere assistiti gratuitamente e sollecitamente nei loro atti pubblici».

Quindi accenna con dati e cifre interessanti all'opera compiuta, altamente intensa e benefica in molteplici rami; dati che provano l'enorme lavoro del municipio. Dice della costituzione dell'Ufficio comunale del lavoro, per alleviare la disoccupazione; ufficio che occupò circa 2000 operai e ne sussidiò 1900 con una spesa di L. 211,319,55.

Ha parole di lode per l'opera indefessa del segretario Giuseppe Tassinari, per gl'impiegati Miani Celestino e Pauluzzi Giovanni e per tutte le signorine che assolsero il loro compito non badando a orari ed a fatiche. Informa il Consiglio che egli ha aderito al consorzio per la costruzione e esercizio della ferrovia Precenicco-Gemona, e che si è pure consorziato coi comuni di Marano ed Osoppo per la costruzione delle roste lungo la riva sinistra del Tagliamento.

Chiude con un ringraziamento a quanti lo aiutarono di consigli e di opere, con un saluto affettuoso agli impiegati e salariati e con l'augurio che il lavoro del nuovo Consiglio sia proficuo al paese — e che la sua opera sia facilitata dalla rinascita sollecita della nostra Patria, a cui la sorte del comune è indissolubilmente legata.

La splendida relazione, ascoltata dai consiglieri e dal numerosissimo pubblico con il più vivo interesse e con silenzio religioso, riscosse generali approvazioni.

Assume poi la presidenza il consigliere Pier Arrigo Barnaba (dei combattenti) egli pronuncia uno smagliante discorso, interotto da frequenti e vivi applausi; egli fa rilevare che se il Consiglio può procedere ai suoi lavori con tutte le garanzie di libertà lo deve ai combattenti che seppero liberare il Friuli e questo ridente paese dalla servitù e dalla tirannide nemica. Augura che il comune sia retto da persone capaci e all'altezza dei tempi.

Procedutosi alla nomina del Sindaco veniva eletto con 19 voti e 11 schede bianche il sig. Giovanni Miani di Battista. Il neo eletto si alza e con parole d'occasione ringrazia il consesso per averlo scelto a capo del comune.

In fine si procede alla nomina della Giunta Comunale e vengono eletti assessori effettivi: Piemonte Giuseppe (Scoi), Guerra Antonio, Calligaris Mattia e Casasola Giuseppe. Ad assessori supplenti vengono eletti: Savonitto Enrico e Gessella Lodovico.

PASIAN DI PRATO

Magnifica opera d'arte ricorderà i gloriosi nostri Caduti

Diritto, fiero, risoluto, il fante, il glorioso fante che ha fermato lo straniero al Piave salvando l'Italia — che ha poi ributtato al di là dei confini, liberando le terre nostre invase e redimendo quelle che più a lungo soffrirono l'oppressione degli Asburgo, il fante glorioso sta sulla roccia impavido, il piede destro piantato in basso, la gamba sinistra piegata e salda sul masso, nudo il torso dalla intola in su, in atto di lanciare una bomba.

Meraviglioso, per vigore di espressione, l'atteggiamento di tutto il corpo; quel torso di giovane robusto, di cui sembra che soltanto la morte potrà domare ogni muscolo è teso in uno slancio fremente; il volto concitato, lo sguardo fisso sul nemico che audace avanzare, il braccio sinistro si il vato nel gesto a dito, tutto il corpo in modo curvo alquanto all'indietro per dare maggior forza al lancio del proiettile. E' è meravigliosa la verità insuperabile con cui lo scultore ha riprodotto questa figura in ogni sua membra e parte, la maestria con cui seppe «far parlare» ogni linea, ogni punto del suo lavoro, che ricorda, per l'efficacia di ogni anche menomo particolare le classiche opere della Grecia e di Roma.

Questa magnifica statua che avrà l'altezza di circa due metri, fusa in bronzo, figurerà sul monumento che il nostro Comune erigerà sulla Piazza del capoluogo, qui a Pasiano, in onore dei propri Caduti ed a glorificazione del soldato italiano.

La magnifica opera d'arte è lavoro dello scultore Aurelio Mistruzzi, friulano, che ha studio in Roma — l'autore della Vittoria che si ammira in Udine, nel piccolo Pantheon dedicato ai Martiri dell'Indipendenza — ora in gesso, ma della quale aspettasi la riproduzione in bronzo.

Certo, dall'artista, che gode fama nazionale non si poteva attendere che un'opera veramente artistica, un'opera veramente superba; ma chi vide questo ardito Fante del Mistruzzi ne restò fortemente ammirato; e il nostro Comune andrà con esso a possedere uno dei lavori più pregevoli che il Friuli vanti nell'arte statuaria.

Non si può ancora precisare l'epoca della inaugurazione, alla quale sarà data grande solennità; ma si crede che avverrà fra un paio di mesi o tre.

RAVASCLETTO

Cade dal treno 8. — Oggi Leonardo Cloresin d'anni 48 fu Leonardo, scendendo dal treno, cadde producendosi la frattura della rotula destra. Fu dovuto trasportare all'ospedale di Udine dove lo visitò il dott. Battistig facendolo accogliere nell'Istituto e giudicandolo guaribile in due mesi.

CHIUSAFORTE

Amministratori nuovi. — Ieri, 6, alle 14, fu tenuta in seconda convocazione, la seduta del nuovo consiglio. Presiedette il consigliere anziano Battistutti Giacomo che poi fu nominato a pieni voti sindaco. Il signor Battistutti è persona onesta seria ed intelligente, e ben 25 anni copre la carica di consigliere comunale.

Ad assessori sono eletti a pieni voti: Pesamosca Enrico, Samonini Enrico, Di Val Giovanni, Longhino Giovanni.

Il signor Battistutti ringrazia commosso i consiglieri per aver voluto affidargli un compito sì difficile e confida nell'opera concorde della Giunta e del consiglio per venire a buon termine di tutti i bisogni del paese, assicurando per quanto sta in lui tutta l'operosità.

L'assessore sig. Enrico Pesamosca ricordando i morti in guerra del Comune, propone che l'amministrazione provveda a rendere solenne la inaugurazione di una lapide in giornata da fissarsi, e il consiglio approva.

Alla seduta erano presenti dieci consiglieri, assenti 5. Evitato con le nomine effettuate, il pericolo di un Commissario prefettizio, la popolazione attende dalla nuova amministrazione un'opera fattiva per il bene del Comune.

PORDENONE

Aggredito, si salva fuggendo

8. Sulla strada fra Cordenons e Porcenigo, ieri sera alle 13, Giacomo Botton da Torre di Pordenone, venne fermato da due sconosciuti che gli intimarono di consegnare quanto possedesse.

Il Botton, finse di accondiscendere impaurito, ma, all'improvviso, con un balzo, si diede fuggire. I due rimasero qualche istante interdetti poi spararono sei colpi di rivoltella: ma i proiettili fortunatamente non raggiunsero il bersaglio.

LESTIZZA

L'avv. Raffaello Pagrani. — E' stato nominato sindaco con 11 voti. Anche taluni dei consiglieri eletti con voti popolari gli furono favorevoli benchè egli non appartenga a tale partito.

TOLMEZZO

Nobilissimo discorso in Cimitero dell'on. Gortani

L'anniversario della vittoria fu commemorato a Tolmezzo con un corteo, promosso dalla sezione locale dell'Associazione Combattenti e diretto al Camposanto dove riposano i Caduti in guerra.

Precedeva la banda del ricreatorio; seguivano le rappresentanze delle scuole; quindi due splendide corone (tessute dalle signore Maria Gentile Gortani e Clara Candussio); poscia le autorità, a capo delle quali il R. Sotto-Prefetto cav. Bonfiglio, varie Associazioni, e una lunga schiera di cittadini.

Al Camposanto, deposte le corone, l'on. prof. Michele Gortani pronunciò le parole seguenti:

Concittadini,

Perchè siamo venuti quest'oggi, a portare questa corona, in questo luogo?

Per affermare la santità dell'ideale.

Sempre degno di omaggio chi fa sacrificio di sè a un'idea, qualunque essa sia: ma se l'ideale è quello di libertà, ma se l'ideale è quello di patria, ma se l'ideale in una parola è il nostro allora in noi e per noi non è solo l'omaggio, ma è la riconoscenza, è la venerazione, è l'amore, è il dovere di essere degni che altri abbia dato la vita per noi.

Libertà e patria!

Libertà, ideale che da cinquanta secoli agita il mondo, e che commuove ora, dalla piccola Irlanda alla Cina sconfinata, i popoli di cinque continenti. Patria, vincolo che unisce tutti i componenti di uno stesso popolo, — che non si sente mai tanto cara come quando si teme di averla perduta, che non si sente mai tanto sacra come quando è oltraggiata o negata.

Libertà e patria chiedevano a questi nostri fratelli la vita: chiedono a noi oggi molto meno: *amore e lavoro.*

Ricordiamolo.

Concittadini,

Noi viviamo ora un periodo grigio come tutti i periodi che seguono ai grandi sforzi, alle grandi lotte, alle grandi prove; grigio come tutti i periodi di transizione.

Ma come in queste grigie giornate di novembre, mentre è piovoso il cielo e velato il sole, noi abbiamo la certezza che la natura non torna indietro e che vedremo di nuovo più splendente il sereno, così in questa stessa atmosfera di disagio, in cui tutti gli egoismi sembrano sovrapporsi al bene comune, noi abbiamo fede sicura che non regrediscono i valori morali nè i valori civili, e guardiamo nell'avvenire luminoso che attende i popoli vittoriosi nel diritto e nella giustizia, che attende tutti i popoli di buona volontà.

Ricostituito nella sua unità di territorio e di stirpe, il popolo italiano sta elaborando il nuovo patto sociale in cui si vanno trasformando gli antichi ordinamenti.

Non le assurde imposizioni straniere potranno dominare nella nostra terra, madre del diritto fra le genti; mentre al nuovo diritto italico dovranno esser base le due grandi forze nostre: il *lavoro* e l'*amore*.

Con questi sentimenti, concittadini, salutiamo in nome dell'Italia i fratelli caduti per lei.

CODROIPO

Una protesta per i fatti di Cavarzere

Allo scoprimento di una lapide per i caduti, di Cavarzere intorno a quattrocento morti in guerra un gruppo di socialisti del luogo appena compiuta la cerimonia, calpestarono le corone apposte alla lapide e imbrattarono scalpellarono e distrussero il marmo, presente la popolazione certo non coraggiosa. La nostra sezione combattenti protestò per il sacrilego atto coi seguenti telegrammi:

«Presidente Ministri — ROMA

Sezione Combattenti Codroipo addolorata per atti ignominiosi compiuti a Cavarzere protesta per nazione gloriosi caduti e chiede provvedimenti immediati».

On. Luigi Gasparotto — ROMA

Sezione Combattenti Codroipo addolorata per atti ignominiosi commessi Cavarzere rivolgesi alla strenuo difensore Patria, protesta profanazione gloriosi caduti, chiede rigorosi provvedimenti.

Pres. G. Ghirardini

Gli autori materiali e gli istigatori e complici del nefando atto sono stati tratti in arresto. Il procedimento si svolge per direttissima, oggi nove, al Tribunale di Venezia.

Le indagini hanno stabilito che a compiere l'azione delittuosa furono: Tanga Giovanni di Lorenzo, anni 24, garzone macellaio; Crepaldi Francesco di Pietro, di anni 22, fabbro; Leonello Eugenio fu Antonio di anni 24, bracciante; Fogo Antonio di Sante di anni 26, bracciante; Rubinato Secondo di Leopoldo d'anni 44 muratore; Mainardi Valentino fu Pietro di anni 43 muratore; Vittoria Filippo fu Biagio di anni 43 girovago; Bedenti Giovanni di Angelo di anni 18, motorista; Ceron Angelo fu Francesco di anni 40, capo bracciante; Borile Angelo fu Domenico di anni 24, contadino mutilato (non di guerra), Rando Ferruccio di Antonio di anni 39 suonatore ambulante (cieco). Tal Mantovan Alberto di Giovanni, di anni 19, barcaiuolo, è tuttora latitante.

Sono risultati istigatori: Ceron, Bando, Borile, Bedenti ed il Vittoria; esecutori materiali: Tanga, Crepaldi, Mantovan e Fogo, complici: Leonello, Mainardi e Rubinato. Il Rubinato ed il Mainardi devono altresì rispondere di porto abusivo di coltello.

ARTEGNA

Contro il pagamento delle tasse

Comizi e dimostrazioni

Seguì ieri l'altro un comizio contro il pagamento delle imposte, organizzato dai popolari.

Parlò dapprima l'organizzatore Virginio Castellani, quindi don Ugo Masotti. L'altro organizzatore dei popolari Tiziano Tessitori, parlò contro i partiti liberali e socialista, e per ultimo l'on. Luciano Fantoni, illustrò alla massa il grave momento attuale.

Fu inviato all'on. Giolitti il seguente telegramma:

«Popolo Artegna raccolto imponente comizio protesta contro tardato risarcimento danni guerra deciso non pagare tasse fino a risarcimento ottenuto.» *Castellani.*

Non si pagan tasse

La esattoria consorziale di Gemona aveva iniziato procedere coercitive contro quei produttori di vino che si erano resi morosi nel pagamento della nuova imposta. Ma ai primi atti è intervenuto il sacerdote Virgilio Castellani il quale osservò all'agente fiscale sig. Enrico Melchior che il suo procedere non era regolare perchè tale tassa non si doveva pagare. Tra il messo e il sacerdote è nato un vivo scambio di parole e la cosa pareva finita bene.

Nel domani però sul giornale il «Friuli» compariva un violentissimo articolo a firma — 3 popolari di Artegna — col quale si manifestava il volere della popolazione e cioè di rifiutarsi al pagamento dell'imposta sul vino.

Il Malchior, comandato per nuovi pignoramenti, vista l'aria infida, ieri si è fatto accompagnare per sicurezza personale, da quattro carabinieri.

Appena presentatori in paese, le campane son fatte suonare a stormo e circa millecinquecento persone capitanate dal predetto sacerdote, si son fatte incontro minacciando di linciarlo.

Il povero funzionario ha cercato rifugio, nell'albergo Concordia dove i carabinieri hanno stentato a salvarlo dalla furia dei dimostranti. Con la promessa che l'Agente si sarebbe restituito a Gemona e che non vi sarebbe ritornato ad Artegna, la dimostrazione è cessata e il nostro Melchior è ritornato al proprio ufficio con.. gli ordini di pignoramento e anche con un pò di mancato coraggio.

Del fatto venne data comunicazione all'autorità giudiziaria la quale farà qu l... che potrà.

Nella seduta del consiglio comunale dopo le elezioni (a sindaco fu eletto il signor Luigi Martina, ad assessori, l'ing. Adami, Terzo Andreussi, Giovanni Adotti, Bortolomeo Rizzotti) vennero spediti i seguenti telegrammi:

«*Presidente Consiglio Min. Giolitti* ROMA

Nome nuovo consiglio comunale popolare Artegna chiede sospensione tasse fino avvenuto pagamento danni guerra, sa rosanto diritto terre invase declina responsabilità eventuali disordini causati metodi polizieschi riscossione tasse ingiuste.

Sindaco: *Martina*»

Signor Prefetto — UDINE

Nome nuovo consiglio comunale popolare Artegna protesto contro metodi polizieschi riscossione tasse, declino responsabilità eventuali disordini, invoco sollecito risarcimento danni guerra ed invio zucchero almeno per ammalati.

Sindaco: *Martina*

RIVIGNANO

Echi dell'anniversario

Il Municipio come nel decorso anno — ha spedito un telegramma al Reggimento Cavalleggeri di Aquila (27) ed all'8 Reggimento Bersaglieri che liberarono Rivignano dall'invasore.

Eccovi la risposta dei cavalleggeri:

«Gli ufficiali e i cavalleggeri del «disciolto Reggimento Aquila, incor«porati nel Reggimento Vittorio E«manuele II o ringraziamo commossi «codesto Onorevole Municipio per «il suo pensiero altamente gentile «e patriottico, assicurando che il ri«cordo di Rivignano festante nel «fatidico giorno della Vittoria rimar«rà incancellabile nei loro cuori.

«Il colonnello Comandante il Reggimento

«f.o Orero»

OSOPPO

I nuovi padroni. — Con una splendida votazione il nostro Consiglio Comunale ha nominato sindaco il signor De Cecco, ad assessori effettivi i signori Venturini Lorenzo, Trombetta Pietro, Trombetta Carlo e Valerio Leonardo; a supplenti Morandini Domenico e Trombetta Amadio.

Al nuovo sindaco sono state fatte calorose dimostrazioni di simpatia e di compiacimento.

FAEDIS

La posta funziona 8. — Con sede nei locali del municipio, antica residenza degli uffici postali, rimessi completamente a nuovo per interessamento specialmente del commissario prefettizio avv. Raffaele Berghinz, ha iniziato ieri il funzionamento regolare l'ufficio postale.

TARCENTO

Un duello — Il segretario del partito socialista di Tarcento. Cois. è stato sfidato a duello dal sergente maggiore degli arditi Secco Giovanni, legionario fiumano. L'atto che diede origine alla sfida è battezzato come «teppistico» ma non è precisato di che si tratti. Furono nominati i padrini.

MUZZANO DEL TURGNANO

Funebri. — Con solennità imponente vennero tributate le onoranze estreme alla salma della compianta contessa Antonietta Colombatti. Tutta la popolazione partecipò ai funebri rendendo omaggio di vivo cordoglio all'Estinta.

Si notavano rappresentanze di tutte le associazioni paesane e molte corone. La salma venne collocata nella cella mortuaria del camposanto in attesa di esser trasportata a Udine.

GEMONA

L'Ufficio Postale derubato. — Il locale dell'Ufficio delle RR. Poste, confinate con quello della caserma dei carabinieri, è stato la decorsa notte visitato da chi ama il furto più che il lavoro. Scassinata la porta, sono stati manomessi tutti i cassetti dell'Ufficio e sono state asportate lettere assicurate bolli e denaro per un complessivo importo dalle due alle tre mila lire.

Nozze. — Si sono giurata fede di sposi la signorina Margherita Castellani ed il sig. Tommaso Bonitti. Auguri.

VENZONE

Incendio

La notte scorsa, verso le ore 0.30 nel fienile del mugnaio Pascolo Giacomo fu Basilio, sito nel Borgo Sottomonte, si sviluppava un incendio, causando danni del valore di circa L. 2500. Andarono bruciati all'incirca q. 60 di fieno. Grazie al sollecito accorrere di buoni e volenterosi del vicinato, l'incendio potè essere isolato e domato, evitando così la distruzione di tutta la casa.

Nella camera sottostante a quella dove bruciava il fieno, dormivano il padrone, la moglie con un bambino: poterono salvarsi con solo un po' di paura.

Circa le cause, nulla si può dire di preciso.

MANIAGO

Scuola Serale. — 8. Si è riaperta quest'oggi la scuola serale di disegno applicato alle arti ed industrie, diretta del prof. arch. Amedeo Carattoli.

Le materie d'insegnamento saranno correlate da corsi elementari di tecnologia e cultura generale.

CRONACA CITTADINA

Riunione di metallurgici

Gli industriali di Udine avevano stipulato un contratto di lavoro con le maestranze, con scadenza al 25 ottobre. Da quella data dovrebbero aver attuazione i contratti di lavoro stabiliti dal patto nazionale, per legge. Gli operai di qui vorrebbero però che la decorrenza di questo patto si verificasse invece dal 15 luglio, come avvenne in altre città — ad esempio, Milano.

Su questo argomento discuteranno oggi i rappresentanti degl'industriali e quelli degli operai metallurgici, in una riunione presso la Camera di Commercio.

Fondi al consorzio Zootecnico

All'on. Girardini è pervenuto il seguente telegramma, in seguito al suo interessamento:

«Rispondo tuo telegramma cinque corrente assicurandoti aver fatto premure tesoro perchè richiesta fondi di codesto consorzio Zootecnico sia soddisfatta entro novembre. Riservomi ulteriori comunicazioni,

Cordiali saluti.

Ministro Terre Liberate
Raineri

Biglietti di banca proibiti. Oltre biglietti di banca austro-ungherese non timbrati è proibita l'importazione di Ungheria anche dei biglietti emessi abusibamente dalla sedicente Repubblica Consigli Ungheresi di 200 corone (serie 2000 in su) e di 25 corone (Serie 3000 in su).

Le domande dei maniscalchi. — In una riunione tenutasi domenica, i maniscalchi deliberarono presentare ai padroni un memoriale chiedendo il seguente trattamento:

I.a categoria: minimo lire 2.50 all'ora — II.a categoria, minimo lire 2 all'ora — III.a categ. (garzoni) minimo lire 1 all'ora.

Diritto di ogni operaio al riposo domenicale, come deliberazione dei signori proprietari e da qualcuno di questi violato) Diritto d'essere assicurato sugli infortuni. Se le domande non saranno accolte, i maniscalchi sciopereranno.

Libri ai soldati. — Tra giorni verrà nominato anche a Udine un comitato per raccogliere adesioni onde distribuire ai corpi qui di stanza, libri buoni ed istruttivi. La nomina sarà fatta dall'Istituto Nazionale per le biblioteche ai soldati, che ha sede in Torino.

Esposizione F. N. Pellis. — Continuano i visitatori ad affollare la bella mostra. Ecco l'elenco delle vendite effettuate ieri: il signor Ermes Disetti ha acquistato il quadro «Colli friulani» La sig.ra N. N. il quadro «Case di Sappada sotto la neve» Il dott. Antonio Pozzo i due quadri «giorno di Pioggia» e «dopo la pioggia».

Orario dalle 10 alle 12 dalle 13 alle 19.

Esami di commesso daziario. — Si rende noto che il 27 corrente mese e giorni seguenti, si terranno presso la prefettura gli esami per l'abilitazione alle funzioni di Commesso Daziario.

Le domande, corredate a termini dell'art. 349 del Regolamento Generale Daziario, dovranno essere prodotte entro il 17 corrente.

L'aumento delle tariffe tramviarie e ferroviarie

Un telegramma da Roma c'informa che il ministro dei LL. PP. ha stabilito di addivenire alla concessione di una nuova indennità di caroviveri in equa misura al personale delle tramvie e ferrovie esercitate dall'industria privata. Il relativo disegno legge sarà subito presentato al parlamento. Per fronteggiare il nuovo onere che si aggira intorno ai 100 milioni annui, si è reso necessario stabilire un ulteriore aumento delle tariffe ferroviarie e tramviare.

L'aumento per i percorsi normali sulle tramvie urbane è di dieci centesimi.

Cerimonia rimandata

L'inaugurazione della lapide a ricordo dei Caduti in guerra del deposito 2.o fanteria che doveva avere luogo l'XI novembre per ordine superiore è stata rimandata ad altro giorno.

Oblazione pro Orfani di Guerra. — La famiglia Burini Valentino; per onorare la memoria della signora Giacomini Cassetti, offre al Patronato Friulano «pro orfani di guerra» L. 50; il Comitato dell'«Autolista» offre al Patronato Friulano il civanzo delle somme raccolte per la propaganda in lire 110.

I concordati alla Intend. di Finanza

Ecco l'elenco dei concordati stipulati dal 16 al 31 ottobre dall'Intendenza di Finanza di Udine:

La prima cifra indica l'ammontare del danno denunciato; la seconda, la indennità concordata. Le ditte concordanti sono tutte di Udine.

Martinato Vittorio (eredi), fabbricati Rurali 24591, 5000 e fabbricati urbani 14642, 2000 — Zuccolo Vittorio fu Pietro, fabbricati urbani 16700, 14837.

Mobili di abitazione

Spellanzon Luigi fu Luigi, 27242, 35 mila — Bosi cav. Giovanni fu Felice 25673, 25 mila — Piani Ugo fu Giuseppe 15566, 13 mila — Bellavitis Ugo fu Mario 30610, 38 mila Battagini Lavinia fu Carlo 31671, 32 mila — Scher Maria ved. Cozzi 19019 28 mila — Turco Arturo fu Alessandro 56569, 35 mila — Gaudio Luigi 52053, 33 mila — Mioni Caterina ved. Bianconi 28469, 25 mila — Zuliani Zuliano fu Camillo 41706, 32 mila — Caputo Francesco ved. Scoccimarro 35280, 35 mila — Leonarduzzi Maria ved. Micheloni 28460 25 mila — Foraboschi Lina in Franz 27206, 26500 — Rossi Francesco fu Pietro 34774, 35 mila — Rubini commendator dott. Domenico 42205, 41500.

Mobili commerciali

Rigo Angelo fu Giuseppe 42893, 33 mila — Piani Ugo fu Giuseppe 7884, 7 mila — Rova Luigi fu Antonio 133281, 118 mila.

Rivendita sigari e sigarette. — L'Unione negozianti ed esercenti rende noto che, per interessamento dell'Associazione fra proprietari di esercizi, alberghi, ecc. con sede in Milano sono nuovamente rilasciate licenze per la rivendita di sigari e sigarette nei pubblici esercizi. Per ottener ciò basta presentare relativa domanda in carta bollata da L. 1 all'Intendenza di finanza.

Per un biglietto falso — I carabinieri hanno tratto in arresto il pregiudicato Aldo Cavallari, perchè all'osteria agli Angeli, in via Prachiuso, spacciava un biglietto da 100 lire falso.

Arresto — Certo Giovanni Beltrame, entrava ieri in stazione, senza pagare il biglietto d'ingresso.

Trovato dagli agenti di servizio e da questi invitato ad uscire li oltraggiava, tanto che lo si dovette arrestare.

La penuria dei cereali

ROMA, 9. — Il commissario generale degli approvigionamenti allo scopo di assicurare ad ogni costo l'attuazione del programma di restaurazione del consumo dei cereali imposto dalle gravi condizioni attuali ha richiamato l'attenzione degli organi incaricati della vigilanza annonaria sulle disposizioni penali vigenti in materia perchè intensifichino la loro azione di controllo le nuove limitazioni tanto nel consumo dei cereali e della carne quanto nel commercio dei latticini dei suini e degli olii che rappresentano la condizione indorogabile per passare l'inverno senza scosse e per arrivare ai nuovi raccolti. I cittadini a qualsiasi classe appartengono devono rendersi conto che le supreme esigenze della alimentazione del paese reclamano il più leale rispetto delle disposizioni.

I produttori ed i commercianti disonesti che non comprendano la necessità dell'ora ed antepongono il proprio tornaconto al generale interesse sappiano che sottraendosi all'osservanza delle norme stabilite si rendono colpevoli di gravi reati per i quali sono disposte sanzioni altrettanto gravi.

Per un congresso rinviato = La Deputazione Provinciale in seduta 2 corr. sostituendosi al Consiglio attesa l'urgenza ha deliberato di concorrere con l. 3000 nella spesa incontrata dal comitato ordinatore per l'organizzazione del 4.o congresso forestale italiano e 1.o dei carbone bianco, che dovevano seguire in Udine nel mese di agosto e quindi nel settembre passato, e che per vari motivi = ultimo quello delle alluvioni — fu rimandato.

Per la pubblicazione De Gasperi. — Il comm. dott. Roberto Kechler ha offerto lire 40 come concorso alla pubblicazione delle opere del compianto prof. Gio. Batt. De Gasperi.

In memoria del dott. Feruglio — Per ricordare la memoria del dott. E Feruglio, Guido Serafini di Moggio l. 15 (seconda offerta)

La Società Alpina Friulana ha indetta una facile gita per domenica 14. Si parte da Udine per Cividale alle 7.20, ed alle 9 30 si arriva a Stupizza. Alle 10 partenza a piedi per Montefosca e Calla, con arrivo alle 13 a M. Craguenza (metri 951), colazione al sacco e alle 14 partenza per M. Madlesena (m. 727) e per M. dei Bovi discesa a Cividale, dove si pranza. Alle 17 1|2 arrivo a Cividale - pranzo 20.30 si è di nuovo a Udine.

La gita è molto facile tuttavia si raccomanda buona calzatura.

Tassa di iscrizione per i non soci L. 1. Se il tempo fosse incerto, si prega di passare alla Sede Sociale sabato, ore 18 per notizie.

Pro danneggiati dall'alluvione. — 20-21 settembre. Secondo elenco oblazioni pervenute al Comitato pro danneggiati dall'alluvione in Friuli di Montagnone l. 307, « La Patria del Friuli » 2.a lista 100, Cooperativa perfostati sede in Udine 500 provincia di Novara 2000, « La Patria del Friuli » 3 a lista 150, Sottoscrizione in Comune di Varmo 397,05 Sottoscrizione in Comune di Raccolana 36, Associazione dipendenti dal Comune di Venezia 500 Totale 3990.05. Sottoscrizioni precedenti lire 312061. Totale delle somme raccolte finora 316,051,05.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Infanzia abbandonata. In morte di Teodolinda Vendruscolo, Impiegati Ferriere di Udine 50.

Casa di Ricovero. In morte di Teodolinda Vendruscolo, Impiegati Ferriere di Udine 50.

Mutilati sezione di Udine In morte di Elio Miani. Broili Francesco e famiglia 10.

***

Nell'elenco delle beneficenze a mezzo della Patria stampato ieri è detto: In morte di Teodolinda Vendruscolo: famiglia Emilio Morassi l. 50. Andava stampato invece l. 25 L'offerta è a favore dei mutilati, Sezione di Udine.

Cucina Popolare. — In morte della signora Giacomina Dri Cassetti, Domenico Del Pup e fratelli offrono L. 10.

Teatro Sociale

Una buona esecuzione ha avuto ieri sera l'operetta di Carlo Lombardo « La signorina del Cinematografo » per merito degli artisti tutti della Compagnia Angelini, che diedero nuova prova del loro buon affiatamento. Il numeroso pubblico intervenuto ha tributato loro vivissimi applausi, facendo bissare il duetto del 1.o atto.

Questa sera replica del «Boccaccio»

Grave furto a Cussignacco — L'altra notte, ignoti ladri, riuscirono a penetrare in casa del signor Primo Paviotti di Giovanni, e rubavano 18 paia di lenzuola e una macchina da cucire Singer. Il danno subito dal Paviotti ammonta a 1500 lire.

Società Dante Alighieri. — Per iscrivere nel Libro d'oro il compianto Paolo Carlo Pecile, il sig. Eugenio Passoni ha versato lire 10.

Critiche, osservazioni, ecc.

Una lotta elettorale nel corpo degli insegnanti elementari

La votazione per eleggere i rappresentanti della classe magistrale nella Sezione per l'istruzione primaria del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, è fissata come fu detto, per giovedì.

L'Unione Magistrale Nazionale ha indicato quali suoi candidati Michele Esposito, insegnante a Roma, e Stefano Magliano, insegnante a Torino. Con questi due candidati, stanno i candidati della Tommaseo.

Pubblicammo ieri la circolare dell'Associazione Magistrale friulana « U. Caratti » che raccomanda i due candidati della Unione Magistrale Nazionale. Altri due candidati sono raccomandati dal Sindacato magistrale ch'è una terza associazione fra maestri, di carattere bolscevico.

Qui pubblichiamo l'appello che la « Caterina Percoto » rivolge

Ai maestri

La *Caterina Percoto* raccomanda vivamente ai soci e a tutti i maestri della città e della provincia di far cadere i loro voti, nelle prossime elezioni per la nomina di due maestri alla Giunta del Consiglio superiore della P. I., sui nomi ben noti dei maestri: *Carlo Nencioli* di Arezzo e *Carlo Zanoni* di Milano.

Il maestro *Carlo Nencioli*, benemerito Vice Presidente dell'Associazione Magistrale Aretina « Nicolò Tommaseo », nacque a Pieve S. Stefano (Arezzo) il 16 ottobre 1875. Iniziò la carriera magistrale nel 1897 nel paese nativo, e dal 1904, in seguito a concorso, insegna nella città di Arezzo. Dal 1913 fa parte del Consiglio Scolastico Provinciale ove, per la sua intelligenza e speciale attività, si è distinto per la difesa dei diritti degli insegnanti. Per la sua fede franca, per la proficua operosità a vantaggio della scuola e di quanti a lui ricorrono, si è reso popolare in tutta la provincia; riscuotendo la stima e la fiducia degli stessi avversari.

Il maestro *Carlo Zanoni*, benemerito Presidente della Lega Magistrale A. Manzoni di Milano. nacque in detta città il 6 aprile 1881. Iniziò la sua carriera nel 1899, conseguì il diploma di Direttore Didattico a pieni voti e la lode presso la R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano. Fu tra i fondatori della N. Tommaseo, scrisse diversi libri di testo e ripetutamente anche su tutti i giornali milanesi in difesa della scuola e della classe. Fu fondatore di Patronati, Colonie, ecc. E' membro di Commissioni scolastiche e di Commissioni diverse nei concorsi.

Le elezioni insanguinate

Abbiamo dato ieri le notizie intorno alle elezioni avvenute domenica e che portarono alla vittoria dei blocchi liberali in quasi tutte le città: Genova, Napoli, Firenze, Bari, Lecce Pira, Parma e Palermo, mentre a Torino i socialisti avrabbero raggiunto 48424 voti contro 47762 ottenuti dal blocco ed a Milano e Livorno sarebbero pure in prevalenza i socialisti benchè con superiorità di voti non forte.

A Milano, poi, si ebbe questo fenomeno: che per le elezioni provinciali furono eletti 13 consiglieri del blocco democratico e sette socialisti mentre pel consiglio comunale la maggioranza è dei socialisti.

I fratelli hanno ucciso i fratelli

La giornata, anzi le giornate elettorali, pur troppo non passarono senza spargimento di sangue. Le passioni politiche, portate fino al parosismo della continua propaganda d'odio, traviano così gli animi da sprofondarli sino al delitto.

Così a Firenze, come narrammo ieri, in seguito al lancio di una bomba contro un corteo di fascisti celebranti la vittoria del blocco, vi furono due morti: Guido Fiorini d'anni 38, impiegato alla Banca d'Italia, fratello del giornalista Mario Fiorini caduto eroicamente sul Grafenberg alla presa di Gorizia; e l'avv. Gino Bolaffi d'anni 31; due feriti mortalmente, nonchè altri feriti meno gravi. Fra questi, il socialista Lino Pasini, arrestato come lanciatore della bomba fratricida. Il fatto esecrando avveniva presso l'imbocco di via dei Tosinghi. Altri tafferugli con ferimenti avvennero in altre parti della città, e in vari comuni della Toscana dove pure, in generale vinsero i partiti dell'ordine.

A Milano, per festeggiare la vittoria socialista, l'immancabile sciopero generale e dimostrazioni di giubilo da parte dei socialisti, massime davanti al Municipio. Verso le 13, un corteo socialista si dirigeva all'« Avanti ». Incontrate alcune guardie regie, i socialisti cominciarono a beffeggiarle ed a percuoterle.

Ne seguì un conflitto a revolverate, durante il quale restò ucciso l'avvocato Adelio Carlo Rossi redattore del « Secolo ». In via S. Raffaele il blocco liberale ha la propria sede, più tardi i socialisti volevano far ritirare la bandiera nazionale. Naturalmente incontrarono un rifiuto. E allora, sassate, rivoltellate... e il secondo morto della giornata: il maestro Enzo Gori. Oltre i due morti, vi sono parecchi feriti.

Anche a Torino, tafferugli, conflitti rivoltellate: un moribondo, certo Carlo Bera.

Gli italiani si uccidono fra di loro!

E poi ci lagnamo se dall'estero, non vogliono farci più credito se non a condizioni impressionantissime: da 29 a 30 lire per un dollaro, quattro e mezza per un franco svizzero.

Le vittorie del generale Wrangel

COSTANTINOPLI, 9. — Le truppe del generale Wrangel non hanno più ceduto nemmeno un palmo di terreno al nemico. Le truppe rosse ripiegano a nord di Perekop e sono state sconfitte presso Alochzi.

Le bandiere dei reggimenti partono da Roma tra le acclamazioni della folla

ROMA, 8. — In occasione della partenza per le rispettive sedi delle bandiere reggimentali e delle rappresentanze militari che furono a Roma per la celebrazione della vittoria, alle ore 16 una folla di cittadini, rappresentanze di associazioni politiche e patriottiche con i vessilli sociali si sono raccolte in piazza del Quirinale per disporsi in corteo dietro alle bandiere e le rappresentanze militari partenti.

Il corteo aperto da uno squadrone di carabinieri a cavallo con musiche si è diretta alla stazione percorrendo via XX settembre, piazza dell'Esedra piazza dei Cinquecento.

Durante il percorso sono stati lanciati fiori e rami di alloro sulle bandiere tra il ripetersi continuo delle acclamazioni da parte dei cittadini che affollavano le vie e che al passaggio dei gloriosi vessilli si scoprivano il capo reverenti. Seguivano il corteo il generale Diaz, l'Ammiraglio Badoglio, il comandante della divisione e una infinità di ufficiali, il comandante del corpo d'armata generale Ravazza e ufficiali di ogni grado e arma.

Appena le bandiere sono giunte nel piazzale della stazione le rappresentanze colà di servizio hanno resi gli onori militari mentre la musica dell'81 fanteria intuonava l'inno reale e la folla prorompeva in nuove e calorose acclamazioni.

Le bandiere sono state quindi depositate nella saletta reale in attesa dei treni che dovranno riportarle alle rispettive sedi.

Le navi italiane fermate dagli inglesi nel mar Nero

LONDRA 9. = (Camera dei Comuni). Rispondendo ad un interrogazione, Lloyd George ha dichiarato che il governo britannico ha ricevuto dall'ambasciata italiana a Londra una comunicazione relativa alla navigazione del mar Nero e sta studiando come si possa conciliare il punto di vista del governo italiano con la politica esposta da Bonar Law.

La distruzione del materiale da guerra tedesco

PARIGI, 9. — La conferenza degli ambasciatori ha esaminato la questione della liquidazione del materiale da guerra tedesco, ha udito inoltre i delegati della commissione delle riparazioni e le relazioni dei consiglieri navali sulla distruzione dei motori Diesel. Il maresciallo Foch ha assistito alla seduta.

Per il cinquantenario della repubblica

PARIGI, 9. — Il consiglio dei ministri sottopose alla approvazione del parlamento un disegno legge che stabilisce che il cuore di Gambetta sia trasportato in corteo la mattina dell'undici corr. dai Jardies al Pantheon ove verrà deposto in una cripta. Il corteo si recherà quindi all'arco di trionfo ove saranno inumati i resti di un soldato incognito. La cerimonia sarà chiusa da una sfilata in parata delle truppe

Il parlamento dopo parole dei relatori e ministri approvò all'unamità il disegno di legge.

Ad un certo punto però la seduta si deve sospendere per il tumulto fatto dai socialisti i quali si placano solamente alla invocazione di Vidal socialista indipendete.

La rinuncia dell'Inghilterra

BERLINO 9. Al Reichstag, Simons ministro degli affari esteri, parlando della rinuncia dell'Inghilterra ad una clausola del trattato di pace dice che la mutua fiducia nelle relazione commerciali anglo tedesche sarà possibile solamente quando l'Inghilterra rinuncierà alla liquidazione dei beni tedeschi e restituirà i beni tedeschi confiscati durante la guerra.

Seiger rifiuta.

BRUXELLES 9. — Il re ha offerto a Seiger capo del partito cattolico l'invito di costituire il gabinetto. Seiger ha rifiutato l'offerta.

Funebri NINO ANTONINI

Giovedì 11 corr. alle ore 15, arriverà la salma del compianto Nino Antonini, rapito nel gennaio scorso da fulminea malattia in quella città dove attendeva agli studi.

I genitori e la sorella, che lo vogliono vicino a loro per sempre, ringraziano tutti quelli che vorranno accompagnare la salma, partendo dalla località delle scuole, di dove la carrozza funebre proseguirà fino al cimitero.

Maniago, 8 novembre 1920

Alle ore 5 di stamane, dopo lunga malattia sopportatata con esemplare rassegnazione, rendeva l'anima a Dio

Carnelutti Lucia fu Paolo

ved. Carnelutti

Le figlie Caterina col marito Bortolotti Arnaldo, Arturina col dott. Fausto Aldrighetti, Ines col marito Piccottini Aristide, il fratello Carnelutti Luigi, il nipotino Antonino Aldrighetti, e gli altri parenti e congiunti addoloratissimi danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani a Tricesimo, alle ore 11.

La presente serve di partecipazione personale.

Tricesimo, 9 novembre 1920.

Oggi alle ore 14 dopo lunghe e penose sofferenze, cessava di vivere il

N. U. Luigi de Miller

Il fratello Ingegnere Vittorio, i cognati e parenti tutti costernatissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 14, partendo dall'abitazione del Defunto in via Villalta N. 23.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorrano participare alla mesta cerimonia e che in qualsiasi modo prenderanno parte al loro dolore.

Una prece

Udine, 9 novembre 1920.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con stoica rassegnazione, spirava ieri alle 23

Biasatti Francesco

Comandante le guardie daziarie.

I figli: Argentina col marito Alfredo Valente, Maria (assente) Licinio con la moglie Rodolfa Bertoli, Umberto, Elisa col marito Amos Predelli, Mafalda, i nipotini e parenti tutti ne annunciano costernati la grave sventura.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. ad ore 9, antim. partendo dalla casa d'abitazione in via Ronchi N. 11.

Udine, 9 novembre 1920.

BOLLET. DELLO STATO CIVILE

Dal 31 ottobre al 6 nov. 1920.

Nati vivi maschi	15	femmine	12
» morti	—	1	—
» esposti	1	2	—
Totale nati	31		

Pubblicazioni di matrimonio

Petrozzi Giuseppe fornaio non Soppelsa Elena casalinga, Crotto Attilio fornitore con Bujatti Luigia Maria casalinga. Pantatello Michele commerciante con Chiopris Angelina casalinga, Pozzi Onorio Riccardo studente con Margreth Maria agiata, D'Orlando Lino bracciante con Michelini Rosa casalinga, Martincigh Giuseppe fornaio con Blasoni Luigia casalinga, Cieffi Erminio con Morelli Maria Nardi Turriddu cameriere con Urbancig Ardemia sarta, Sello Davide muratore con Agosto Angela casalinga, Della Schiava Umberto negoziante con De Stallis Italia casalinga.

Matrimoni

Cobianchi Antonio operaio con Bosco Amalia casalinga, Balzano Romano ferroviere con Rodaro Anna casalinga, Comini Fiorello impiegato con Rosso Luigia sarta, Stoppini Febo impiegato con Amodio Amalia dattilografa, Cescon Giuseppe fornaio con Ciani Maria casalinga, Braidotti Pietro impiegato con Sturma Rosa casalinga, Bonanni Isidoro commerciante con Marchetti Argentina impiegata, Albano felice ferroviere con Martignoni Ines casalinga, Orlando dott. Giuseppe avvocato con Zamparo Elisabetta civile, Prandini Giovanni Attilio ferroviere con Castiglioni Virginia casalinga.

Morti

Clocchiatti-Vidussi Maria fu Gio. Batta a. 87 contadina. Sut Regina fu Francesco a. 60 domestica, Miani Elio di Olivo a. 26 commerciante, Antonini-Merlini Maria fu Paolo a. 59 casalinga, Paderni Cesare fu Stefano a. 41 agente di commercio, Bujatti Anna di Massimo a. 21 commessa, Sgobaro Calligaris Luigia fu Sebastiano a. 82 contadina, Casasola Pagnutti Rosa fu Vincenzo a. 50 casalinga, Passerino-Bernardis Luigia fu Enrico a. 36 casalinga, Burello Roberto di Ireneo mesi 9, Apelli Antonio di Ignoti a. 63 facchino, Retti Alessandro di N. N. a 36 operaio, Ruffini Antonio di Alessandro a. 22 soldato, Baroni Silvio di Tancredi a. 22 soldato, Zuccolo Pietro di Bernardino a. 39 operaio, Berton Valter di Angelo a. 6, Biasini Bruno di Calisto a. 17, Spagnoli Umberto di Luigi a. 42 elettricista, Pegoraro Antonio fu Pietro a. 78 agricoltore.

Totale morti 19 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.